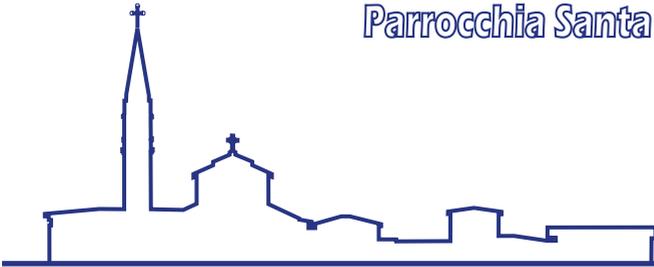


Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

25 Dicembre 2020



NATALE
del
SIGNORE



TESTI PER LA PREGHIERA

*Dio aveva tracciato ad Israele
una strada di vita,
un percorso di felicità,
ma aveva dovuto riscontrare
che il suo popolo non si fidava di lui
e spesso si metteva nelle mani di idoli
incapaci di offrirgli
quello che desiderava.*

*La Legge, Gesù, rimane
un punto di riferimento straordinario.
Ma come possiamo percorrere un sentiero
se le nostre gambe sono incerte
e il nostro cuore è malato?*

*Attraverso di te, Gesù,
Dio ci ha donato grazia e verità.
Ci ha rigenerati col suo amore,
ci ha dissetati facendoci attingere
alla sua stessa pienezza,
alla tua stessa vita.
Ha guarito le nostre ferite,
ci ha strappati alla nostra cronica debolezza
e ci ha trasmesso la forza
di resistere alla tentazione,
di vincere il male con il bene,
di costruire la pace.*

*Attraverso di te, Gesù,
Dio ha rischiarato il suo volto,
facendoci intravedere
le sembianze di un Padre,
chiamandoci a condividere
la sua tenerezza,
la sua misericordia,
la sua gioia.*

✘ Dal Vangelo secondo Giovanni (1,1-18)

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:

a quelli che credono nel suo nome,
i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;

e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
Giovanni gli dà testimonianza e proclama:
«Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me».
Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.
Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,
la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.
Dio, nessuno lo ha mai visto:
il Figlio unigenito, che è Dio
ed è nel seno del Padre,
è lui che lo ha rivelato.

TESTO PATRISTICO

Riconosci, cristiano, la tua dignità

Il nostro Salvatore, carissimi, oggi è nato: rallegriamoci! Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita, una vita che distrugge la paura della morte e dona la gioia delle promesse eterne. Nessuno è escluso da questa felicità: la causa della gioia è comune a tutti perché il nostro Signore, vincitore del peccato e della morte, non avendo trovato nessuno libero dalla colpa, è venuto per la liberazione di tutti. Esulti il santo, perché si avvicina al premio; gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono; riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita.

Il Figlio di Dio infatti, giunta la pienezza dei tempi che l'impene-trabile disegno divino aveva disposto, volendo riconciliare con il suo Creatore la natura umana, l'assunse lui stesso in modo che il diavolo, apportatore della morte, fosse vinto da quella stessa natura

che prima lui aveva reso schiava. Così alla nascita del Signore gli angeli cantano esultanti: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama» (Lc 2, 14). Essi vedono che la celeste Gerusalemme è formata da tutti i popoli del mondo. Di questa opera ineffabile dell'amore divino, di cui tanto gioiscono gli angeli nella loro altezza, quanto non deve rallegrarsi l'umanità nella sua miseria! O carissimi, rendiamo grazie a Dio Padre per mezzo del suo Figlio nello Spirito Santo, perché nella infinita misericordia, con cui ci ha amati, ha avuto pietà di noi, e, mentre eravamo morti per i nostri peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo (cfr. Ef 2, 5) perché fossimo in lui creatura nuova, nuova opera delle sue mani.

Deponiamo dunque «l'uomo vecchio con la condotta di prima» (Ef 4, 22) e, poiché siamo partecipi della generazione di Cristo, rinunziamo alle opere della carne. Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati che, strappato al potere delle tenebre, sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio. Con il sacramento del battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo.

LEONE MAGNO, *Disc. 1 per il Natale*

MEDITA

La lettura della parola di Dio nel mistero adorabile del natale converge sulla memoria che il Figlio di Dio è venuto tra noi' un Dio con noi e per noi. Il Dio trascendente e invisibile ha lasciato la sua lontananza e invisibilità e ha preso un volto umano rendendosi visibile, concreto e raggiungibile: «Si è fatto ciò che siamo, per renderci partecipi di ciò che egli è» (CIRILLO D'ALESSANDRIA). Questa nostra fede si fonda su una spiegazione che l'evangelista Giovanni trova collocando la radice dell'esistenza di Gesù nel seno del Padre (Gv 1,1-3). La riflessione biblica, però, va oltre e ci spinge a contemplare chi è Gesù per noi: egli è un Dio per ogni uomo e per la sua salvezza.

Ma il natale è anche la memoria delle modalità storiche in cui egli ha compiuto l'incarnazione. Ha scelto la vita del povero e dello sconfitto, perché noi potessimo scorgere la potenza di Dio nella scelta della sua povertà e della sua kenosi. È qui che egli vuole essere cercato, riconosciuto e accolto: come un uomo povero, bisognoso e sofferente, perché egli non solo si è fatto uomo, ma è rimasto tra gli uomini. Con la sua nascita, inoltre, ci ha fatto anche il dono di essere figli: «*A quanti lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio*» (Gv 1 12). Il natale di Gesù è anche il nostro natale, quello della nostra rinascita a vita nuova. In lui anche noi siamo stati «*predestinati ad essere figli adottivi*» del Padre celeste (Ef 1,5; cfr. 1Gv 3,1). Se lo stesso Dio ci chiama: «Tu sei mio figlio!», a noi non resta che ringraziarlo e gioire per la nostra partecipazione alla vita divina.

PREGA

Padre nostro, in questi giorni abbiamo sentito tante parole sul natale e ne siamo sazi, ma in realtà non abbiamo compreso a fondo il senso di quelle vere. Giovanni Paolo n ha fatto questa riflessione: «Il Bambino vagisce. Chi sente il vagito del Bimbo? Per lui però parla il cielo ed è il cielo che rivela l'insegnamento di questa nascita. È il cielo che la spiega con queste parole: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini che egli ama". Bisogna che noi, toccati dal fatto della nascita di Gesù, sentiamo questo grido del cielo». Come accogliere e ascoltare il vagito di questo Bimbo? Questa è la domanda che tu, Signore, ci suggerisci nel cuore. La nostra risposta vuole essere pronta e generosa, anzitutto, con l'ascolto della tua Parola che si presenta educatrice di sensibilità cristiana per fare esperienza che tu sei «*Emmanuele*».

Vogliamo, inoltre, anche noi rispettare l'usanza dei doni, come quello, grandissimo, che tu ci hai donato nascendo tra noi. Il nostro dono è poca cosa rispetto al tuo, ma prosegue questa donazione per solidarietà e condivisione piena delle vicende umane. Il tuo natale ci propone anche la coscienza della figliolanza di Dio non sepa-

rata dalla coscienza della fraternità universale. Ogni nostro gesto natalizio non vuole essere solo privato o familiare, ma aperto alla solidarietà e alla bontà, specie di coloro che ne hanno più bisogno, come i poveri, gli immigrati, gli sfruttati, quelli che vivono nella solitudine e sono dimenticati, perché giustizia sociale e solidarietà vanno sempre insieme.

CONTEMPLA

Si rallegri la sposa amata da Dio. Ecco, lo stesso sposo avanza verso di noi. A noi che crediamo lo Sposo si presenta sempre bello. Bello è Dio, Verbo presso Dio; bello nel seno della Vergine, dove non perdetta la divinità e assunse l'umanità; bello è il Verbo nato fanciullo, perché mentre era fanciullo, mentre succhiava il latte, mentre era portato in braccio i cieli hanno parlato, gli angeli hanno cantato lodi, la stella ha diretto il cammino dei Magi, è stato adorato nel presepio, cibo per i mansueti.

È bello dunque in cielo, bello in terra; bello nel seno, bello nelle braccia dei genitori; bello nei miracoli, bello nei supplizi; bello nell'invitare alla vita, bello nel non curarsi della morte; bello nell'abbandonare la vita e bello nel riprenderla; bello nella croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo. Ascoltate, dunque, il cantico senza mai distogliere i vostri occhi dallo splendore della sua bellezza.

(AGOSTINO, *Commento al Salmo 44*, 3)

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Il senso della festa natalizia è la Parola, di cui l'inno di Giovanni (cfr. Gv 1) dice che al principio di tutte le cose era presso Dio. Di questa

Parola è detto anzi che è diventata carne ed ha abitato in mezzo a noi. Questo è l'evento che noi celebriamo ogni anno a natale: Dio è venuto tra noi. Egli ci toglie il vuoto di senso e le monotone ripetizioni della nostra vita quotidiana. E egli stesso il senso che dà un contenuto alla nostra vita.

Noi siamo abituati a tradurre così la prima frase dell'evangelo di Giovanni: «*In principio era la Parola*». Ma il termine greco *logos*, che si trova nel nostro testo, è molto più vasto. Esso non connota tanto la pura parola quanto piuttosto il senso che mediante la parola viene espresso. In esso, senso e parola sono strettamente uniti; il senso, infatti, che noi cogliamo in qualsiasi evento, supera sempre l'episodio singolo per cui può essere espresso soltanto con delle parole. Se qualcuno dice: «Ti auguro tanta felicità», oppure: «Buon natale», costui non si rivolge cordialmente ad un altro soltanto in questo momento, ma con queste parole viene espresso qualcosa che trascende il momento. E così ogni senso supera il momento e il singolo avvenimento in cui ci viene incontro. Quando a natale sentiamo dire: «*Ci è nato un pargolo*», noi pensiamo al bambino del presepio insieme a tutti gli altri bambini, ma anche differenziandolo da tutti gli altri bambini, perché egli non è nato solo per i suoi genitori, ma anche per tutti noi. Anche così il senso dell'evento supera sempre l'episodio particolare, attraverso il quale è entrato nella nostra vita. Chi vede soltanto ciò che già sta davanti agli occhi non coglie il senso, né il senso del natale né quello della vita in generale. Il senso, ecco la profondità della realtà che ne costituisce il contenuto. E poiché il senso di ogni evento trascende ciò che sta davanti agli occhi, per volerlo abbiamo bisogno della parola.

Se ora diciamo che: «*In principio c'era il Senso*», intendiamo dire che in principio c'era ciò che dà contenuto e significato ad ogni vita. Questa è la profondità della realtà, di cui si parla quando si usa la parola di Dio. Questo senso ultimo, che conferisce contenuto e significato ad ogni altro evento, è stato partecipato al mondo nell'evento del natale.

(W. PANNENBERG, *Presenza di Dio*)